

## SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 MAGGIO 1877

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole Torrigiani e l'onorevole Pericoli Pietro di recarsi alla tribuna per presentare ciascuno una relazione.

**TORRIGIANI, relatore.** In nome della Commissione generale del bilancio, ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul bilancio definitivo per il 1877 del Ministero dell'istruzione pubblica. (V. *Stampato*, n° 82, allegato VI.)

**PERICOLI PIETRO, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul bilancio definitivo degli affari esteri per l'anno 1877. (V. *Stampato*, n° 82, allegato VII.)

**PRESIDENTE.** Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

(Il deputato Podestà giura.)

L'onorevole Toscanelli ha la parola per continuare il suo discorso.

**TOSCANELLI.** Nel principio del mio discorso ho dichiarato che io era disposto a dare il mio voto favorevole al presente progetto di legge; ma, a dire il vero, non posso dissimulare che se per avventura sorgesse la questione di fiducia, mi troverei assai imbarazzato.

Indi devo esporre quali sono le cagioni di questo mio imbarazzo, e mi duole grandemente di non veder presente qui il ministro delle finanze presidente del Consiglio, perchè le cose che sto per dire riguardano esso specialmente.

Se il signor presidente volesse farlo chiamare...

**PRESIDENTE.** Ma c'è il ministro di agricoltura e commercio. Continui; del resto lo ascolta la Camera.

**TOSCANELLI.** Sto sempre agli ordini del presidente della Camera, proseguirò adunque il mio discorso.

La prima accusa che si fa da molti a coloro che combattono il ministero è questa; si dice: ma comel Voi avete accettato il programma di Stradella, voi avete dichiarato che l'accettavate in tutta la sua estensione, e dopo di ciò mancate alla vostra parola, e venite a combattere gli atti del Ministero, i quali in fin dei conti ed in ultima analisi, non sono che lo svolgimento di quel programma.

Siccome, signori, io prima di ogni altra cosa tengo ad essere un uomo d'onore, e fedele ai propri impegni, mi sento in assoluto dovere di chiarire perchè io creda che il Ministero si sia allontanato grandemente, eminentemente allontanato, dal programma di Stradella, che è stato accettato da me e dalla nazione.

Quel programma si componeva di tre discorsi: il discorso fatto dall'onorevole Depretis, come capo dell'Opposizione nel 1875; il discorso prununciato il 28 marzo dell'anno scorso; e l'ultimo discorso

dell'ottobre; tutti e tre quei discorsi formavano una unità e una cosa sola.

In verità quei tre discorsi mi rammentano i tre libri di Salomone (*Si ride*): il libro dei Proverbi; il libro della Sapienza e la Cantica delle cantiche. (*Ilarità prolungata*)

L'ultimo discorso rappresenta in un modo eminente la Cantica delle cantiche.

Con quel programma il Ministero non ha esposto al paese che i principii direttivi dell'amministrazione attuale; ma però con quel programma riconosce, nel paese e negli uomini politici che lo avevano accettato, il diritto di collaudarlo.

Su questo io sono pienamente concorde.

Quel programma esordisce lodando il Vangelo, ed io su questo non ho da fare veruna osservazione.

Leggo nel programma:

« È quindi necessario che si facciano tutte le possibili economie, e che siano senza pietà eliminate tutte le spese non necessarie; fatte queste, ma solamente dopo che questo sia fatto, ed adottate le riforme da noi indicate, e quando il Governo non abbia a rimproverarsi di avere spese inutili, solamente allora sarà lecito di chiedere un maggior prodotto all'imposta. »

Dunque non dobbiamo votare imposte se prima non sono fatte tutte le economie possibili, se prima non sono scomparse tutte le spese inutili.

Ma nell'esposizione leggo che vi sono molte altre economie che il Ministero crede di poter fare, quindi io mi trovo di fronte a questo dilemma: o votare l'imposta in opposizione al programma di Stradella, o, volendo osservare i consigli ed i principii in quel programma sanciti, essere obbligato a dare il mio voto contrario alla legge, molto più che non solamente non si sopprimono le spese inutili, ma se ne stabiliscono delle altre, come, per esempio, quelle necessarie per l'istituzione del nuovo Ministero, per accrescere il numero degli impiegati, ed altre parecchie, che non sto ad enumerare.

Quanto alla magistratura, sentite queste espressioni oltremode affettuose:

« Io sento una spina nel cuore, vorrei essere in errore, desidero d'ingannarmi o di essere ingannato, ma io temo che il livello della nostra magistratura si sia abbassato di molto. Non abbiamo fatto nulla, quasi nulla, per migliorare le condizioni dei magistrati, e farne i veri sacerdoti della giustizia. »

Queste erano le parole contenute nel primo programma, quando era ministro l'onorevole Minghetti; indi prosegue:

« Procedemmo all'inverso di quello che la logica